

Costanza

“una donna andò e si gettò ai suoi piedi” (Mc 7, 24 - 28)

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore
perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame,
freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola,
nel tuo nome. Amen *(Madre Teresa di Calcutta)*

SALMO 10 – DIO ABBATTE L'ARROGANZA DELL'EMPIO

¹Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?

²Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!

³Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avidò benedice se stesso.

⁴Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: "Dio non ne chiede conto, non esiste!"; questo è tutto il suo pensiero.

⁵Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.

⁶Egli pensa: "Non sarò mai scosso, vivrò sempre

senza sventure".

⁷ Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

⁸ Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente.

I suoi occhi spiano il misero, ⁹ sta in agguato di nascosto come un leone nel covo.

Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete.

¹⁰ Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli.

¹¹ Egli pensa: "Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla".

¹² Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.

¹³ Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: "Non ne chiederai conto"?

¹⁴ Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto.

¹⁵ Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,

cercherai il suo peccato e più non lo troverai.

¹⁶ Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti.

¹⁷ Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,

¹⁸ perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,

e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". ²⁸Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". ²⁹Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Vorremmo entrare nella Parola di Dio non da soli ma in coppia. Cosa sta dicendo alla nostra vita, in questo momento il Signore? Come ci parla? Per metterci in ascolto della sua voce procediamo con ordine, facendo ogni volta tre passi:

- la lectio (cosa dice il testo?)
- la meditatio (cosa mi dice?)
- la meditatio di coppia (cosa ci dice?)

Spunti di lectio

²⁴ *entrato in una casa ...* Ecco la composizione di luogo: durante il viaggio, Gesù si ferma a Tiro in una casa, con il desiderio - sembra - di restare nascosto: come se cercasse un po' di privacy, un attimo di tregua dai tanti incontri e dalle richieste delle persone. Anche per Gesù, che pure non aveva una pietra dove posare il capo, la casa rappresenta un rifugio sicuro: quella di amici (Pietro, Marta e Maria ...) o di persone che lui stesso andava a cercare. anche lì, però, è raggiunto dal bisogno di qualcuno. La pace è infranta; il povero s'impone, di ceto disturba i piani di Gesù. E lui come reagisce?

²⁵ *Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.* È la donna a prendere l'iniziativa, diventa lei la protagonista dell'episodio con le sue azioni e con la sua richiesta fiduciosa e tenace. È donna: nella cultura dell'epoca, il suo genere la poneva già in una posizione di inferiorità. È straniera: dunque pagana e impura per gli Ebrei. Come si permette di entrare in quella casa? La "contaminerebbe" di certo. Come osa rivolgersi al Maestro? Si insiste fin troppo sull'indegnità della sua origine: non può né deve avvicinarsi a Gesù. Eppure, appena seppe di lui, - si precisa - vi si precipitò. Niente pare trattenerla né le regole sociali né i precetti religiosi. È l'istinto, o meglio il cuore materno! Cosa non farebbe per la propria figlia malata? È semplicemente una mamma che rimane anonima, quasi a dare volto a ogni madre preoccupata per la sorte dei figli.

²⁶ *Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.* Cerca Gesù perché ha bisogno di una guarigione. Chiede aiuto non per sé, ma per la figlia: quale genitore non lo farebbe? Fino a perdere la faccia, fino a invocare un miracolo. Lo fa con tutte le forze che ha nel corpo, incanalando tutto il suo bisogno in un grido: si getta ai piedi del maestro e lo supplica, la forma più essenziale della preghiera. Sembrerebbe una scintilla di luce in quella terra pagana. Eppure Gesù resiste.

²⁷Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".

Gesù risponde con freddezza, mantenendo le distanze. Ricorda la sua missione, quasi giustificando quel comportamento dietro la volontà di Dio e confermandola con l'evocazione dell'Antico Testamento. La mentalità religiosa sosteneva quell'atteggiamento di fronte a una donna pagana. Che durezza, in ogni caso, quelle parole! Un esempio a dir poco offensivo che paragona lei, straniera, ai cagnolini, rispetto ai figli, che sono gli Israeliti. Un versetto graffiante: com'è duro il volto di Gesù. Avrebbe potuto essere la fine immediata del dialogo. Nel Vangelo di Matteo è ancora più acuto: *non le rivolse neppure una parola* (Mt 15,23). Persino i discepoli appaiono più "umani" di lui, quando tentano di intercedere per la donna, forsanche solo per compassione o per liberarsene.

²⁸Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Nonostante tutto la donna non demorde. Insiste. Non si arrende alla durezza dei luoghi comuni, fossero anche inveterate convinzioni religiose. Sembra quasi forzare la mano al Maestro. Portandolo oltre quelle tradizioni. È il vertice dell'incontro. Non ribatte. Accetta l'amaro paragone, ma si rivolge ancora a Gesù: *Signore*. Torna a invocare: poco, anche le briciole! Chiede di nuovo, con umiltà e tenacia.

²⁹Allora le disse: "Per questa tua parola, *va'*: il demonio è uscito da tua figlia". È bastato poco. Anche solo queste parole hanno toccato il cuore di Gesù, che d'improvviso cambia atteggiamento. In Matteo, addirittura esplode in un commento di stupore che solo un'altra volta oserà nel Vangelo: donna, grande è la tua fede. Il Signore - come lei lo ha chiamato - riconosce in quella povera donna, per di più pagana, una "*fede grande*": ha visto la presenza di Dio in lei. Se ne stupisce e la addita a tutti.

³⁰Tornata a casa sua ... La donna va, senza aspettare altro. Nel finale, tutt'altro che scontato, torna verso casa sua a mani vuote, senza un rimedio o una ricetta. Non pretende un segno o una rassicurazione. Anche lei si fida solo di quella parola: *va'*, il demonio

è uscito da tua figlia. Anche a lei è bastato poco. Cosa è successo tra i due? Che forza hanno quelle loro parole?

Meditatio

Potremmo definirla “la cattedra di un non credente”. Anche in terra pagana (da cui non ci accettavano certo né di vita né di teologia), oltretutto cananea, Gesù riceve una gradevole testimonianza di fede. Affinché questo Vangelo ci parli e ci dia la forza dello stesso dialogo, mettiamoci nei panni di entrambi i protagonisti.

Una mamma che supplica: la forza dell’amore.

La cananea dà volto a un cuor di mamma. Non è una donna qualsiasi. Costantemente è messa in rapporto alla sua figlioletta malata, alla sua bambina. Cosa farebbe un genitore per il proprio figlio? Tanto più se piccolo e malato. Questa donna incarna visibilmente la tenacia dell’affetto materno. Ecco la “forza dell’amore”! Lo si vede a occhio nudo, da ciò che ha osato fare: entrare in quella casa, affrontare pregiudizi culturali, scavalcare barriere religiose, domandare senza misura e senza vergogna. L’ha fatto perché desiderava conoscere Gesù? È più onesto ammettere che l’abbia fatto per sua figlia. È l’affetto per lei che l’ha portata a superare tutti questi ostacoli. Forse di lui, aveva soltanto sentito parlare; probabilmente lo conosceva come noto guaritore. Ha bisogno di lui. Disperatamente. Non per sé, ma per la sua bambina. Il motivo è sufficiente: è mossa da un bisogno materno. Meglio ancora, è spinta all’affetto. Ma proprio di questo è fatta la fede! Incontrando Gesù, però, quel guaritore assume un volto e un nome, diventa uno di cui fidarsi, non solo a cui chiedere un favore; entrerà per sempre nella sua vita, anche solo con una parola.

Chissà come ti abbiamo incontrato noi, Signore! Chissà se e come ti cerchiamo, ora! L’affetto per i figli e l’amore reciproco a quali gesti ci hanno portato per il bene l’uno dell’altro? Ci sono stati momenti in cui l’urgenza del bisogno (salute, lavoro ...) ha spinto anche noi a muoverci così?

Resistere alle prove

Quella donna diventa emblema della fermezza e della costanza. In una parola, è determinata a resistere al male, non si arrende di fronte al “dato di fatto” della condizione della figlia. Che poteva

farci? Il buon senso – o magari i consigli dei vicini . le avranno suggerito molte volte di carsi pace e rassegnarsi nell' accettare una situazione che non poteva di certo cambiare. Fosse stato un problema che riguardava lei stessa, forse avrebbe rinunciato, ma per la figlio, no. Non si arrende e cerca una soluzione. Le prova tutte. E così arriva anche a Gesù: è questa sua tenacia che la porta a lui.

Senza pretese, anzi nell'umiltà dell' invocazione, si getta ai suoi piedi e lo supplica. La preghiera diventa una strada per lottare contro il male, per non soccombere al suo peso. Ma non basta. Forse proprio per la resistenza maturata nella sofferenza, la donna sa sopportare anche la prova di quel momento: l' iniziale rifiuto di Gesù. Davanti all' umiliazione a cui, culturalmente e religiosamente, viene sottoposta, non si ribella, anzi la utilizza per rilanciare la propria richiesta. Non è forse questa la forza della preghiera? È la costanza di chi sa osare di fronte a Dio, senza fermarsi all' apparente silenzio. Ma non è anche la tenacia richiesta nelle relazioni familiari? Non è la capacità educativa che sa "tirar fuori" il bene dell' altro? O almeno la forza di resistere in tutte le situazioni dolorose? *Facciamo memoria dei momenti in cui abbiamo sperimentato situazioni simili e ripercorriamo il modo in cui le abbiamo affrontate. Verifichiamo quanta forza abbiamo oggi o se ci capita di arrenderci subito: con Dio, tra noi, coi figli ...*

Reagire con tutte le forze

Resistere l' male e reagire con il bene: la donna insegna questa via. È la fermezza del cuore, l' ostinazione di chi persegue il bene a tutti i costi; la fortezza di chi resiste agli assalti del male. Sono virtù poco appariscenti, anzi quelle meno apprezzate. "Chi te lo fa fare? Lascia perdere. Che cosa pretendi". Ma che fine farebbe la nostra famiglia senza queste forze? Forse le viviamo da tempo anche senza chiamarle virtù: come i mattoni che non si vedono più a uno a uno, ma tengono in piedi la casa.

In questo momento, a quali situazioni dobbiamo reagire con forza? L' amore tra noi, per i figli e verso Dio, come ci sostiene?

La forza della cananea, però, si vede non tanto all'inizio, ma alla fine! Il momento del bisogno, infatti, può spingere a osare tanto, a chiedere, a gridare a insistere. Questo è comprensibile. Meraviglia invece quella conclusione solo apparentemente innocua: "*per questa tua parola, va*" – dice Gesù – e lei se ne tornò a casa. Ma come? Dopo tanti sforzi e una tale insistenza se ne ondò a casa a mani vuote? Senza chiedere un segno, senza ottenere un gesto di rassicurazione? Solo una parola! La sua fede non si misura solo nella forza della domanda, ma soprattutto nel coraggio della risposta. Forse è questa la potenza della fede: vivere aggrappati a una sola *Parola!* Di certo sta qui il segreto di quell'incontro: a entrambi è bastata una "*tua parola*". A Gesù per cogliere il cuore di quella donna e cambiare idea, a lei per fidarsi di quell'uomo.

La reazione di Gesù: resistenza e resa.

Possiamo metterci anche nei panni di Gesù, per vedere come sta di fronte alla cananea. Anche in lui notiamo un cambiamento: dalla distanza all'ascolto, dalla resistenza allo stupore per la genuinità della fede. Inizialmente si presenta duro, distaccato, in nome della legge. Formalmente è ineccepibile: anzi, è coerente con le norme religiose condivise in quel tempo. Eppure ai nostri occhi, quanto appare inumano, distante dal Maestro che conosciamo. Com'è possibile? Fin troppo evidente che non possiamo isolare questo frammento iniziale dall'intera scena, altrimenti rischieremmo di equivocare il messaggio. Tuttavia già questa riflessione suona come un avvertimento e un invito alla prudenza: quante volte, presupponendo di fare la volontà di Dio, se ne dimentica il senso autentico, l'amore? Oppure le nostre convinzioni, pur presentate in nome di Dio, ci servono a nascondere alcune paure, a difenderci dagli altri, a mantenere abitudini culturali più non stili di vita cristiani?

Nuovamente, rivolgiamo lo sguardo al Maestro: come ha fatto Gesù? Lui, che è Dio, assume "*il buon senso religioso*" del suo popolo e, dall'interno, lo fa evolvere con delicatezza. Alcuni pregiudizi religiosi impedivano addirittura di dare spazio all'azione buona di Dio: Gesù non avrebbe potuto/dovuto aiutare

quella donna. Paradossale. Invece, ha saputo riconoscere la presenza del Padre suo, il suo modo di ragionare, anche lì dove nessuno se lo aspettava. Chissà cosa avranno visto i discepoli. Se ne saranno accorti?

Come la cananea ha saputo fidarsi di quell'uomo o forse ne ha captato il cuore, al di là del suo silenzio e del suo ribadire le attese di Israele, così anche il Signore rivela dove sta il volto autentico di Dio, persino nella preghiera di una donna straniera.

Noi sappiamo cercare e vedere Dio dentro i nostri bisogni più profondi?

Il segreto di questo incontro sta nella capacità di Gesù di saper riconoscere la fede ben oltre i luoghi comuni e i filtri posti dal pensiero dominante. Sa distinguere la presenza di Dio persino di là dai pii pensieri della religiosità del suo tempo. Gesù saprebbe ritrovare le tracce di Dio pure oggi, anche nella nostra famiglia. È un invito, allora, a riscoprirlo accanto a noi.

Chiediamoci non tanto: che cosa dico di Dio? Bensì: che cosa sto imparando di lui nella mia famiglia? Da te, mio coniuge? Dai miei figli?

È un racconto che merita di essere condiviso: è una pagina di storia di salvezza.

Domande per la meditatio di coppia

- 1. Che cosa sto imparando di Dio da te, mio sposo/sposa?*
- 2. Che cosa ho imparato di Dio anche da chi non crede?*
- 3. In questo momento: che cosa vogliamo chiedere a Dio, con forza, per i nostri figli?*
- 4. Guardo la tua costanza: che cosa apprezzo di te e cosa imparo?*
- 5. Verifico la mia costanza o meno: come reagisco agli ostacoli della nostra vita familiare, in questi tempi? Che cosa mi aiuta a perseverare nel bene?*

Noi ti invociamo, Gesù e tu non rispondi

Noi gridiamo e tu non ascolti. Noi ti cerchiamo e tu ti nascondi.

Aiutaci ad aprire la bocca per pregarti

e per pregare anche per chi non ha più voce

o ha perso ogni voglia, ogni forza e ogni speranza.

Amplifica il nostro udito per sentirti e per aiutare

chi non ha più speranza a sintonizzarsi con te.

Apri i nostri occhi per vederti e per vedere
negli altri la tua presenza che ci chiama
e per riconoscerti nelle persone che incontriamo.
Aiutaci a vederti nel grido di aiuto dei nostri fratelli
e fa' che tutti loro possano vedere in noi la tua mano misericordiosa.